

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avvenire

IN CASA CON VOI

Iniziativa d'Avvento sui social

Nel periodo forte dell'Avvento – e quest'anno così particolare – che accompagna verso il Natale, il vescovo Antonio Napolioni torna a incontrare virtualmente le comunità e le famiglie attraverso un piccolo video quotidiano. L'iniziativa riprende quella maturata la scorsa primavera in occasione della Quaresima in lockdown. «Per «salvare» il Natale» – questo il titolo – sarà disponibile ogni giorno, dal lunedì al venerdì, a partire dalle ore 6.30 sul portale diocesano e i canali social ufficiali (Facebook, Instagram e Youtube) e potrà essere seguito anche in tv su Cremona 1 (canale 80) in diversi orari della giornata: al mattino alle 7.30 e alle 8.30, alla sera alle 20 e poco dopo la mezzanotte. Per le riflessioni il vescovo si fa guidare dalle parole chiave suggerite dei sussidi di Avvento della Federazione oratori cremonesi.

SETTIMANA SOCIALE

Un futuro pulito per «il pianeta che speriamo»

Con la presentazione dell'*Instrumentum laboris* anche la Chiesa cremonese entra nel vivo della preparazione della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani, che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre prossimi sul tema: «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro e futuro. #tuttoconnesso».

Nel solco tracciato dalla *Laudato si'* e dalla *Fratelli tutti* di Papa Francesco, la Chiesa italiana vuole infatti offrire un contributo alla formazione di un nuovo modello di sviluppo di cui il mondo ha bisogno visto il permanere di situazioni di disparità e ingiustizia che ancora sono presenti nelle società contemporanee. L'*Instrumentum laboris* mette così a disposizione delle comunità ecclesiali e dell'intera società piste di riflessione e di azione per avviare una transizione ispirata dalla prospettiva dell'ecologia integrale.

Di fronte alla situazione attuale, «il nostro cammino è volto alla ricerca di risposte adeguate alle grandi sfide del nostro tempo: tutti siamo invitati a riflettere sul «Pianeta che speriamo» con uno sguardo capace di tenere insieme ambiente e lavoro nella evidenza, resa ancora più chiara dalle drammatiche vicende della pandemia, che tutto è connesso», ha spiegato monsignor Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto e presidente del Comitato scientifico e organizzatore delle Settimane sociali.

La decisione di svolgere le giornate a Taranto non è casuale. «La scelta della città pugliese – precisa la Conferenza episcopale italiana – intende non solo porre l'attenzione sulla questione dell'ex Ilva, ma rappresenta anche una ripartenza per una riflessione più articolata e complessa sulle problematiche ambientali e sociali, rese ancora più evidenti dal diffondersi del virus».

L'*Instrumentum laboris* – che parte dalle domande sollevate dalla pandemia – si snoda attorno ad alcuni temi fondamentali. Lo sguardo contemplativo di san Francesco d'Assisi è il punto di partenza originale che nasce dalla lode per il dono della creazione e si traduce nel prendersi cura delle ferite dell'altro. L'ecologia integrale: è la direzione indicata dalla *Laudato si'* che unisce l'ecologia ambientale con quella sociale, con la cultura, con l'ecologia umana della vita quotidiana, per costruire il bene comune. I cambiamenti climatici, lo sfruttamento ambientale, la cultura dello scarto sono i nodi da sciogliere se si vuole favorire uno sviluppo integrale: è necessaria una transizione ecologica che porti alla decarbonizzazione e all'adozione di un'economia circolare. Solo così si potrà lavorare per una sanità pubblica e diffusa che sappia integrare l'aspetto sanitario con quello sociale. Infine, non c'è bene comune senza inclusione, giustizia sociale e lotta alla disuguaglianza. Occorre creare valore economico e lavoro facendo attenzione a non aumentare, anzi contribuendo a ridurre, i rischi ambientali e di salute. Cambiare è possibile e i cristiani sono chiamati ad alimentare la speranza. Sono numerose le «buone pratiche» – sul fronte imprenditoriale, amministrativo e familiare – già esistenti nel nostro Paese che rappresentano modelli virtuosi da imitare. Se la pandemia ha messo in evidenza che nessuno si salva da solo, le Chiese locali, le associazioni, i movimenti, le aggregazioni ecclesiali sono chiamati a camminare insieme, in dialogo con i giovani, le istituzioni locali, nazionali ed europee.



Nella sua enciclica Papa Francesco ha dedicato grande attenzione ai temi politici, economici e sociali che sono stati posti al centro del tradizionale incontro dei vescovi di Cremona e Crema con politici e amministratori del territorio

Dialogo dei vescovi di Cremona e Crema con il mondo politico, economico e sociale

Terapia della fraternità per il bene comune

DI MARCO GALBUSERA

Definita da taluni «onirica» o «utopistica», l'enciclica *Fratelli tutti* rappresenta un documento di forte impatto, capace di trasformare con la «terapia della fraternità» un mondo malato nel corpo e nello spirito. A fare il punto sulla terza enciclica di Papa Francesco ci ha pensato un incontro promosso dagli uffici per la Pastorale sociale e del lavoro delle diocesi di Cremona e di Crema, e svoltosi, con il coordinamento degli incaricati diocesani Eugenio Bignardi e Angelo Marazzi, giovedì sera attraverso le modalità di videoconferenza imposte dall'emergenza sanitaria e con gli interventi dei vescovi di Cremona e Crema, mons. Antonio Napolioni e mons. Daniele Gianotti. «Forte è il legame con il precedente magistero di Francesco – ha esordito mons. Gianotti, cui è stato affidato il compito di illustrare e commentare della lettera apostolica –. Con la *Laudato si'* l'uomo è infatti connesso a tutto, con la *Fratelli tutti*, è connesso a tutti». Dialogo – da non intendersi esclusivamente come «febbrile scambio di opinioni» – dignità e ricerca della verità fondata su Dio sono i temi principali attraverso cui si snodano gli otto capitoli del testo, scritti con linguaggio semplice, ma denso di valori e riferimenti in grado di riorientare gli atteggiamenti di tutti. «Questa enciclica – ha precisato il vescovo di Crema – prosegue sul modello delle precedenti e contiene temi cari e già proposti in diverse occasioni. Lo stimolo per la sua elaborazione è giunto tuttavia da una fonte «esterna», precisamente dall'incontro con l'Imam di Abu Dhabi Al-Azhar, una esperienza che ha stimolato

confronto e apertura». Il modello su cui si delinea la «fratellanza» – cardine dell'intero documento – è tratto dalla parabola del Buon Samaritano, «riferimento biblico dell'intera enciclica, che prende su di sé il dolore dei fallimenti anziché fomentare odi e risentimenti». La comunione fraterna e la condivisione con l'intera umanità, per essere veramente feconda, deve snodarsi «nell'orizzonte del credente». Da qui scaturiscono le linee guida per la

IL PARTICOLARE

Enciclica da sogno

«Il Papa non è un sognatore ma un pastore che fa il proprio dovere», così ha commentato il vescovo Antonio Napolioni rispondendo indirettamente ad alcuni commenti che vorrebbero l'enciclica viziata da un eccesso di «visione onirica». Rafforzata da motivazioni etimologiche la presa di posizione del vescovo Daniele Gianotti: «Il richiamo al sogno va inteso pensando alla lingua di originale stesura dell'enciclica: lo spagnolo parlato in America latina. In questa accezione il sogno indica un valore positivo, un significato ben più operativo e concreto di quanto non identificato nella cultura europea».

vita quotidiana di tutti e, in particolare, per la «azione politica» che è protagonista del quinto capitolo dell'enciclica. Mettendo ben in guardia da un «populismo irresponsabile», l'obiettivo irrinunciabile è quello di «assicurare, sempre e comunque, la dignità della persona». «La buona politica deve quindi porsi maggiormente nella prospettiva della fecondità anziché del mero ottenimento dei risultati», ha precisato ancora monsignor Gianotti riprendendo le parole dell'enciclica: «Essa, infatti, non ha il compito di procacciarsi voti con le promesse ma, al contrario, di favorire le diversità produttive, pensare con visione ampia e interdisciplinare, costruire un ordine sociale animato dalla carità, assicurare la dignità assoluta e irrinunciabile della persona; migliorare anche le condizioni di vita di una sola persona, significa aver fatto della buona politica».

«In questa enciclica sono presenti centotrenta anni di dottrina sociale della Chiesa – ha commentato nel suo intervento finale il vescovo di Cremona Antonio Napolioni –. La *Fratelli tutti* è una offerta di riflessione anche per i non credenti, una scommessa sull'umano che si pone nell'orizzonte della più ampia inclusività possibile». La presenza, tra il pubblico collegato, di numerose persone impegnate nella politica, dalle Amministrazioni locali all'Europarlamento, ha sollecitato un dibattito proficuo e ricco di motivi di riflessione. Particolarmente stimolante il riferimento lanciato al tema della «tenerezza applicato alla politica» e ad una azione dettata da «conforto e provocazione, nella quale non è ammessa l'indifferenza».



Papa Francesco

Ieri mattina online

Il magistero di Papa Francesco è stato al centro anche di un ulteriore momento promosso dagli Uffici di Pastorale sociale e del lavoro delle due diocesi: ieri mattina il professor Leonardo Becchetti, ordinario di economia politica all'Università di Tor Vergata, sul canale Youtube de *Il Nuovo Torrazzo di Crema* ha proposto una riflessione sul tema «Economia di Francesco, economia civile, nuova economia», ispirandosi ai contenuti del recente evento internazionale.

Uno speciale in Web tv sull'Economia di Francesco

In una veste inedita (quella della Web tv) il mensile diocesano *Riflessi Magazine* accompagna i suoi lettori dentro i temi, lo stile e la prospettiva di *The Economy of Francesco*, il grande summit mondiale che ha riunito su una piattaforma digitale oltre 2mila giovani economisti da tutto il mondo, in un confronto aperto e coraggioso con i protagonisti dell'economia adulta sul superamento dei modelli attuali, proprio a partire dal pensiero e dal magistero del Santo Padre. Introdotta dalle parole che il Papa ha rivolto ai giovani riuniti virtualmente da 115 Paesi nel suo intenso videomessaggio, la puntata speciale andrà in onda venerdì 11 novembre alle ore 21 sul sito riflessimag.it e sulla pagina Facebook di *Riflessi Magazine*. Protagonisti della puntata saranno proprio i giovani di *The Economy of Francesco*: in studio intervverrà Valentina Cattivelli, ricercatrice cremonese che ha coordinato i lavori del villaggio «Agricoltura e giustizia», mentre altri due protagonisti della tre giorni internazionale saranno collegati da Roma e dal Brasile.



Il Padre Nostro e il rito della convivialità: che cosa c'entra il cibo con l'anima?

C'è un pane eterno che è uguale a Dio

Proponiamo una riflessione del biblista don Romeo Cavedo sul tema del rapporto fra cibo e anima, con una interpretazione del segno del pane nella preghiera del Padre nostro.

Oggi c'è un'attenzione crescente alla dietologia e alle scienze della nutrizione. È anche vero che tutto ormai è inquinato dall'ossessiva necessità di ottenere vantaggi economici, anche a costo di alterare dati scientifici per meglio commercializzare i prodotti. In ciò che è umano si insinua sempre qualche impurità. Ma, in ogni modo, si sta affacciando anche qualcosa di interessante. Si diffonde og-

gi una fiducia, non priva di fondamento, nella possibilità di migliorare non solo la salute, ma la convivenza umana, fruttando l'innocuo piacere del gusto che, a sua volta più che dal cibo deriva dall'arte di cucinarlo e presentarlo in moduli scaturiti dalla competenza e dalla fantasia del cuoco. (...) Questo nuovo modo di assaporare più che mangiare diventa un'occasione di rilassamento benefico anche per lo spirito e facilita la socializzazione. È una sorta di grazia sanante ed elevata (...). In più ha il pregio che si può ottenere anche con cibi a buon mercato che il cuoco riesce a rendere attraenti. Sarebbe una

manna non più celeste, ma umana anche per le popolazioni più povere. Ho usato di proposito termini religiosi per suggerire la possibilità di una analogia con l'uso metaforico del cibo come nutrimento della mente o dell'anima. La moltiplicazione dei pani e dei pesci soprattutto in Giovanni è finalizzata all'ascesa verso Dio mediante la fede in Gesù. Chi ha mangiato quel pane viva in eterno, cioè vive già in Dio perché l'eternità è introduzione nella illimitata perfezione della vita divina. Questo accesso a Dio è fondato sul cibo nel *Padre nostro*, così come lo ha scritto Luca, senza l'aggettivo «nostro», ri-

spettando probabilmente la forma più antica della preghiera, ampliata poi da Matteo, così come l'aveva pronunciato Gesù. Luca (...) al centro pone come richiesta più importante che ogni giorno ci venga dato un pane non quotidiano, ma *epiousion*, termine greco raro che può significare qualcosa che sta per accadere, successivo, quindi il pane non di domani ma del domani, del futuro ultimo, oppure «sopra sostanza», natura, realtà cioè un pane trascendente eterno superiore... uguale a Dio! L'Eucaristia è l'unione con Dio, tramite il Figlio, trasfigurato dallo Spirito in cibo e bevanda.